



# Fra imbarazzo e rabbia la maggioranza teme esiti imprevedibili

**L'** imbarazzo del centrodestra è palpabile. Ma lo è ancora di più la rabbia nei confronti della procura di Milano. E l'insistenza su una magistratura che mirerebbe a destabilizzare il governo riacutizza il rischio di elezioni anticipate. Nel modo in cui Silvio Berlusconi è stato indagato per concussione e reati legati alla prostituzione di Ruby, la giovane marocchina al tempo minorenni, il Pdl e la Lega vedono una forzatura. Il premier aggiunge che l'inchiesta è «il biglietto di auguri» di giudici pregiudizialmente ostili, dopo la sentenza della Corte costituzionale sul legittimo impedimento. E promette che non si farà intimidire dalla nuova indagine.

Berlusconi ironizza sull'invenzione del «reato di cena privata a casa del presidente del Consiglio». Ma si tratta di battute amare. Il fatto che sia stato convocato in tribunale o il 21, o il 22 o il 23 gennaio dice che i magistrati lo vogliono processare con rito direttissimo; e che ritengono di avere prove sufficienti per inchiodarlo. È chiaro che il conflitto fra premier e pm non è stato risolto dalla Corte costituzionale. Ma la successione temporale fra sentenza sul legittimo impedimento e nuova inchiesta viene additata come conferma di un'iniziativa ostile; e discutibile sul piano della procedura.

## Il caso Ruby riacutizza il rischio delle elezioni anticipate

Nel partito di Berlusconi si evoca il tentativo di agire con lui con gli stessi metodi usati in passato contro Bettino Craxi. L'ex premier socialista scappò in Tunisia per evitare i processi: esule per gli alleati, latitante per la giustizia. Ma i tempi sono cambiati. Il capo del governo sostiene che «giudici e sinistra» lo vogliono «far fuori». E aggiunge: «Non vedo l'ora di difendermi in tribunale». È la reazione di chi appare determinato a controbattere con

durezza, convinto di trovare ascolto presso la «sua» opinione pubblica.

La fiammata non è destinata ad estinguersi rapidamente. Ha l'aria di una guerra di posizione fra una parte della magistratura e il governo. E può condurre a esiti imprevedibili. Per paradosso, un Berlusconi contrario al voto anticipato potrebbe essere costretto a subire quella via d'uscita. Il presidente dei senatori del Carroccio, Federico Bricolo, per ora attacca i giudici: «Le inchieste da gossip screditano tutta la loro categoria. I cittadini non capiscono come mai l'attenzione sia sempre rivolta a Berlusconi e non ai criminali».

L'opposizione ha voglia di usare lo scandalo per ritentare la spalata fallita a dicembre. L'Idv e il Pd chiedono al premier di dimettersi. Si esprime vergogna per l'immagine che l'Italia offre a livello internazionale. Lo stesso capo del governo lo capisce e accusa: «Anche questa vicenda finirà nel nulla perché sul nulla si basa. Intanto il presidente del Consiglio e l'Italia saranno stati infangati senza che nessuno poi paghi alcunché». Ma la coda giudiziaria del caso Ruby può complicare soprattutto la manovra in atto per avvicinare alla maggioranza un plotone di parlamentari e i centristi di Pier Ferdinando Casini. Se fallisce, le elezioni saranno quasi inevitabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

